

DONAZIONE DI SANGUE CORDONALE

Un sempre maggior numero di malattie (leucemie, malattie metaboliche, talassemie...) possono essere curate con il trapianto di cellule staminali ematopoietiche. Le cellule staminali ematopoietiche danno origine ai diversi componenti del sangue (piastrine, globuli bianchi, globuli rossi), si trovano nel midollo osseo, nel sangue periferico e nel sangue di cordone ombelicale.

Il sangue di Cordone Ombelicale può quindi rappresentare una fonte alternativa di cellule staminali e permettere così ad un numero maggiore di pazienti di beneficiare di un trapianto.

IL PRELIEVO

Il prelievo avviene direttamente in sala parto, subito dopo la chiusura e la recisione del cordone ombelicale, quando il neonato è già pelle a pelle con la mamma, in caso di parto spontaneo, o è stato affidato alle cure del pediatra, in caso di taglio cesareo.

Mentre la placenta è ancora in utero, un'ostetrica collega sterilmente al cordone un'apposita sacca dove si raccoglierà il sangue senza che il procedimento comporti alcun fastidio alla mamma. La sacca viene poi inviata alla Banca di Sangue di Cordone dove, se idonea, verrà caratterizzata, congelata, conservata a -196°C , per essere messa a disposizione dei Centri Trapianto nazionali ed esteri.

COME DIVENTARE DONATRICI: IMPEGNI DA ASSUMERE

La mamma che intende donare deve essere disponibile a:

- incontrare un'ostetrica del Centro di Raccolta del Sangue Cordonale che, oltre a dare tutte le informazioni riguardanti la procedura, raccoglierà l'anamnesi familiare e personale per rilasciare l'idoneità a donare;
- Firmare il modulo di consenso informato alla donazione;
- Sottoporsi al momento del parto ad un piccolo prelievo di sangue (utilizzato per le analisi infettivologiche previste dalla legge);
- essere ricontattata telefonicamente dopo sei mesi dal parto per fissare un incontro presso il Centro di Raccolta (ospedale dove è avvenuto il parto) per dare notizie sullo stato di salute del bambino e su eventuali cambiamenti riguardo l'anamnesi familiare e personale, ed essere sottoposta ad un ultimo prelievo di sangue per escludere eventuali infezioni virali contratte negli ultimi mesi di gravidanza. Se, tra i 6-12 mesi dal parto, non verrà contattata, significa che l'unità raccolta non era idonea al bancaggio e quindi non è stata criopreservata (generalmente per insufficiente volume o scarsità cellulare). L'unità potrebbe essere stata utilizzata a scopo di ricerca e/o per studi di validazione, qualora lei abbia espresso tale consenso.
- rinunciare ad ogni diritto sul sangue placentare donato (l'unità resta comunque disponibile, se non già utilizzata, anche per uso familiare se ve ne fosse la necessità).

CHI NON PUO' DONARE

Il sangue placentare può trasmettere malattie virali e/o genetiche ai riceventi.

I papà e le mamme che intendono donare il sangue cordonale del proprio figlio non possono essere accettati se affetti da malattie virali (epatiti B e C, AIDS), malattie veneree, da malattie genetiche, da malattie del sistema immunitario o da tumori.

Sono esclusi dalla donazione anche coloro che rientrano in categorie a rischio per la trasmissione di infezioni virali per una delle seguenti situazioni: trasfusioni recenti, comportamenti sessuali a rischio propri o del partner, tatuaggi e/o piercing recenti, uso di droghe.

LA DONAZIONE È LIBERA, ANONIMA E NON RETRIBUITA

